

Storie di cantastorie

- 1 -

Collana diretta da Fabio Troncarelli

SERGIO TOFANO
e il surrealismo all'italiana



Pamela Michelis



*Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con
qualsunque mezzo (elettronico, meccanico,
in fotocopia, in disco o in altro modo,
compresi cinema, radio, televisione, internet)
sono vietate senza l'autorizzazione scritta
dell'Editore.*

© 2012 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-136-9

ISBN ebook: 978-88-7853-466-7

CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Jenson Pro
disegnato da Robert Slimbach e prodotto
in formato digitale dalla Adobe System
nel 1989; è stampato su carta ecologica
Serica delle cartiere di Germagnano; le
segnature sono piegate a sedicesimo (formato
13,5 x 21) con legatura in brossura e cucitura
filo refe; la copertina è stampata su carta
patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere
Burgo e plastificata con finitura lucida.*

La casa editrice, esperite le pratiche
per acquisire tutti i diritti relativi al
corredo iconografico della presente opera,
rimane a disposizione di quanti avessero
comunque a vantare ragioni in proposito.

INDICE

P.	8	PREFAZIONE <i>di Fabio Troncarelli</i>
	11	INTRODUZIONE Un nuovo sguardo
	13	<i>Capitolo primo</i> IL SURREALISMO IN FRANCIA E LE AVANGUARDIE IN EUROPA
	27	<i>Capitolo secondo</i> LA VITA DI SERGIO TOFANO
	43	<i>Capitolo terzo</i> LA VITA DA ATTTORE DI TEATRO
	71	<i>Capitolo quarto</i> GLI SCRITTI DI TOFANO
	101	<i>Capitolo quinto</i> STO E IL SIGNOR BONAVENTURA
	131	<i>Capitolo sesto</i> TOFANO AL CINEMA E IN TELEVISIONE
	139	<i>Capitolo settimo</i> IL CINEMA SURREALISTA
	195	CONCLUSIONE Il parasurrealismo
		APPENDICE

A tutte le persone speciali
che non sanno ancora di esserlo.
A chi sa trasformare la rabbia in arte e
a chi le stelle non si limita a guardarle,
ma allunga le mani per coglierle.
Per chi è Volpe e per chi è Piccolo Principe,
per chi vive come Jonathan Livingston
e per chi si sente Albatros.
Per chi usa la propria esperienza a servizio
di tanti che a questo mondo sono spaesati
e in cerca della loro strada.
A chi senza tenerti la mano
ti è vicino nel dolore,
A tutti quelli che credono in quello che fanno
e vanno avanti, sempre,
per dimostrarlo con convinzione.

PREFAZIONE

Ripensando con affetto a Giosué Musca

Secondo il grande Sergio Tofano una *Storia da cantastorie* è:

“una storia commovente
che comincia dolorosa
ma finisce allegramente”.

Ma potrebbe essere vero anche il contrario. L'importante è che sia una storia fuori del comune, degna di essere raccontata.

In un mondo come il nostro, in cui il futuro sembra non esistere più ed il passato viene rappresentato spesso solo come una catena di errori e di crimini, noi abbiamo ancora fiducia che esistano vicende degne di essere narrate.

Attraverso la collana inaugurata dal volume di Pamela Michelis, ci proponiamo di ispirarci a un autore geniale e imprevedibile come Tofano e di raccontare le storie – allegre o tristi – di personaggi fantasiosi, anticonformisti, perfino scandalosi, che hanno lasciato il segno tra i loro contemporanei e che a volte sono stati dimenticati dalla Storia con la “S” maiuscola. Quello che ci preme è mostrare attraverso le loro storie bizzarre e originali che può esserci un'alternativa alla grande Storia: una via laterale, una scorciatoia, un passaggio segreto che ci porta al di là delle colonne d'Ercole che ci impediscono di cercare una via come Ulisse nel *gran mare aperto*. Un passaggio a Nord-Ovest, che ci porta oltre i limiti artificiali di un presente troppo spesso dominato da chi ha la forza, ma non la ragione.

Tutto questo contrasta con chi ha la pretesa di stabilire un Canone della letteratura del Novecento o di fare un bilancio della storia mentre la nostra storia è ancora in corso.

Chi fa bilanci dovrebbe essere al di fuori di ciò che giudica: e

invece a me pare che noi siamo ancora tutti dentro al Novecento, anche se cronologicamente ne siamo appena usciti. E che non siamo assolutamente nelle condizioni di redigere alcun bilancio. Al massimo possiamo fare delle confessioni; possiamo portare delle testimonianze. Ma è ridicolo scriversi la storia addosso mentre la si vive. Si rischia, in questo modo, di distorcere completamente il senso degli eventi, non distinguendo la storia dalla cronaca e non ammettendo le nostre implicazioni nella cronaca. Questo atteggiamento falsamente obiettivo, questo tono da padreterno che sistema una volta per tutte il passato, assegnando come Domineddio ad ognuno il posto che gli compete in una gerarchia di valori assolutamente fittizia, può forse piacere ai professorini, ai seminaristi e a tutti coloro che senza il catechismo non sanno orientarsi, ma mette i brividi a chi concepisce la storia come qualcosa di vivo, mobile, incerto, complesso. Senza contare che in una simile opera di riordinamento dell'universo si finisce inevitabilmente con l'escludere tutto ciò che non riusciamo a capire o a incasellare entro i nostri i schemi.

Questo, peraltro, non lo diciamo solo noi: lo hanno già detto, inascoltati, alcuni critici che hanno provato invano, negli anni scorsi, a contrastare la macchina schiacciasassi dei canonisti. Si veda a questo riguardo quanto osserva sui poeti contemporanei Alfonso Berardinelli nel suo *Casi critici – dal Postmoderno alla mutazione*, Macerata, Quodlibet 2007. Un discorso analogo, oltre i limiti della poesia, investe tutta la letteratura italiana moderna nel suo complesso: i canonisti si sono dimenticati di inserire nel Canone molti autori che non rientrano nei programmi delle scuole medie e delle case editrici, come ad esempio coloro che hanno praticato il cosiddetto genere "Fantastico". E quando diciamo "Fantastico" non intendiamo solo Buzzati o Calvino, sul cui valore si può discutere. Intendiamo Collodi, intendiamo *Pinocchio*, su cui francamente non c'è niente da discutere visto che è una delle opere più lette del mondo.

Facciamo un passo avanti. Permettiamoci di ricordare ai canonisti che sono esistiti individui geniali che non potranno mai essere iscritti nel Canone perché superano i limiti di ogni Canone: artisti che non sono stati solo scrittori, ma anche disegnatori, attori, registi,

funamboli, come Sergio Tofano (non a caso amatissimo da Pirandello).

Che c'è stata la letteratura dialettale, grandiosa, straordinaria, in molti casi decisamente superiore a quella in lingua, come mostra il caso di Eduardo De Filippo.

Che c'è stato un nostro piccolo, ma prestigioso Surrealismo italiano, bonario quanto si vuole, ma non per questo meno efficace e creativo, nonostante le ritrattazioni antisurrealiste di De Chirico nel campo della pittura. Il mini-Surrealismo italiano ha generato le opere di Savinio, che di De Chirico era fratello, di Palazzeschi, di Campanile, di Zavattini, di Flaiano, tutta una genia che tiene alto il vessillo della fantasia e che non fa sfigurare il nostro squallido Strapaese di fronte al Surrealismo europeo. Né deve ingannare l'apparente marginalità di questi autori rispetto ad altri più noti. *Quei che Limosi credon ch'avanzi* possono pascersi, oggi come ieri, dell'illusione che autori marginali e superficiali siano i più grandi esponenti della letteratura del Novecento. Coloro che invece hanno *la pessa e l.coutel o*, se preferite, coloro che capiscono qualche cosa rispetto agli ignoranti devoti, che ci affliggono dalle colonne dei giornali e dalle cattedre universitarie raffazzonate per gli amici degli amici, sanno che grazie al buon esempio di questi autori ritenuti a torto minori e grazie alla loro stessa collaborazione diretta sono nati (e non per caso) capolavori come i film di De Sica e Fellini.

Quante volte l'apparente disordine di chi sembra deviare pericolosamente dalla norma è solo la reazione più salutare a un caos mascherato da saggezza, che ci costringe a trovare razionale ciò che non è neppure ragionevole? La fantasia al potere è la migliore risposta a quello che Emmanuel Mounier chiamava a buon diritto: "il disordine stabilito".

Fabio Troncarelli

INTRODUZIONE

Un nuovo sguardo

I primi quarant'anni del Novecento hanno rappresentato per l'Italia un periodo molto particolare. Se in tutta Europa si stavano diffondendo le Avanguardie Storiche e stavano cambiando le dinamiche artistiche in molti paesi – la Francia innanzitutto – la penisola italiana sembrava vivere in un suo isolamento irreali. Consapevole del bisogno di cambiare il panorama artistico, la cultura italiana attuò delle modifiche alla superficie, senza tenere conto di quello che succedeva intorno e dietro ad essa e senza capire che i veri cambiamenti dovevano iniziare in profondità. L'Italia trascurava¹ che nel resto d'Europa stavano nascendo le Avanguardie; rifiutava il diffondersi della psicoanalisi, ma soprattutto non si rendeva conto che una parte degli intellettuali e degli artisti, sotto l'apparente calma e i timidi accenni di protesta, stava scaldiando per liberarsi dalle ragnatele del passato e aprire le finestre alla modernità.

Questo succedeva in letteratura, in pittura, ma accadeva soprattutto al teatro e all'appena nato cinema, che ancora ai primi passi voleva già correre verso le novità.

Accadeva anche che diversi esponenti artistici entravano in contatto più di frequente di quello che sembrava in apparenza: non solo si incontravano professionalmente, ma soprattutto umanamente portando alla nascita di amicizie che unirono ideali, poetiche e stili di vita.

È in questo contesto che si colloca l'uomo cui è dedicato questo lavoro: Sergio Tofano. Attore, disegnatore, scrittore, insegnante, Tofano – o come amava firmarsi, *Sto* – incarna lo spirito di rinno-

¹ È ovvio che non stiamo dicendo che nessuno ha intrapreso queste nuove vie, a farlo tuttavia sono stati in pochi per poter affermare che un vero indirizzo in quella direzione ci sia stato.

vamento che tanti altri anelarono raggiungere. Amico di Silvio D'Amico, dei fratelli Bragaglia, di Vittorio De Sica, di Luigi Pirandello ebbe l'opportunità di conoscere da vicino il teatro e il cinema, di confrontarsi con coloro che, consapevoli del cambiamento dei tempi e che la rivoluzione inizia pian piano minando le vecchie certezze, cercarono in Europa e nelle possibilità italiane un gusto e un'espressione nuova.

In questo lavoro cercheremo di far conoscere l'autore a tutto tondo, non solo per il famosissimo personaggio dei fumetti da lui creato – il signor Bonaventura – ma anche per i suoi scritti fantastici, per il suo impegno come insegnante all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, e per il ruolo che ebbe di attore di indubbia novità.

Proprio il suo lavoro d'attore ci permetterà di porre l'attenzione su un fenomeno italiano passato sotto silenzio.

Tofano ha rappresentato la possibilità per l'Italia di avere una forma di surrealismo non ufficiale, una sorta di *parasurrealismo* a livello di recitazione, di scrittura e di disegno, non solo con lui come esponente, ma anche con altri autori in parte a egli collegati. L'intento è dimostrare l'esistenza in Italia di un nutrito gruppo di artisti che partendo dall'esperienza dell'avanguardia del Surrealismo e unitamente ad alcuni influssi del Futurismo italiano hanno sviluppato opere che più si accostano alla sensibilità francese, che pare invece non essere mai giunta in Italia, neanche ufficiosamente. Per questo, oltre a Sergio Tofano dedicheremo delle pagine al Teatro degli Indipendenti e ai fratelli Bragaglia che lo fondarono e che portarono avanti un discorso sull'avanguardia molto particolare. Faremo anche riferimento a momenti storici che riprenderemo per sommi capi per favorire una migliore collocazione spazio-temporale degli eventi citati. A tutto questo aggiungeremo appendici analitiche su Tofano per dare un maggior risalto alla figura al centro del lavoro.

La Mostra del Cinema di Roma, edizione 2007, ha festeggiato gli ottant'anni del signor Bonaventura con una serie di iniziative culturali ed è stato incredibile vedere nel padiglione a lui dedicato tanti e tanti nonni portare i nipoti ad osservare le illustrazioni ed i costumi di Sergio Tofano e recitare loro a memoria filastrocche e ritornelli

inventati da Sto. Questo è indicativo di come, nella memoria della gente, Tofano abbia lasciato un'impronta indelebile. Non c'è persona, sopra i 45 anni, che non conosca questo personaggio che ha accompagnato la crescita di tanti bambini e le domeniche di tanti adulti.

Ci è sembrato giusto perciò *rispolverare* questo autore, in parte dimenticato, e porre un po' d'ordine nel materiale che negli anni si è fatto sostanzioso ma che è rimasto ancora molto poco organizzato e studiato. L'occasione ha permesso anche di affrontare nuove problematiche relative a periodi che ormai fanno parte della nostra storia ma che andrebbero continuamente riscoperti.

